

# LE DONNE NELLA BIBBIA (Terza lezione)

(Ciclo di lezioni tenute da Laura Verrani, teologa, presso l'Istituto diocesano di musica e liturgia)

## **EVA (Parte terza): “Le conseguenze del peccato”**

Il gesto di Dio di rivestire Adamo ed Eva nudi, rivela un atteggiamento materno di Dio, presente anche in altre parti della Bibbia, e richiamato in uno dei suoi discorsi da Papa Luciani.

Due considerazioni: la prima riguardo al fatto che l'uomo e la donna sono creature del sesto giorno che non è il giorno della perfezione che, invece, sta nel settimo giorno; da ciò ne consegue che l'uomo e la donna hanno ancora da camminare verso la perfezione.

La seconda considerazione, più di carattere teologico, riguarda le conseguenze del peccato e la ineluttabilità della redenzione: una corrente teologica (risalente ai francescani e, più precisamente a Duns Scoto, sostiene che anche se l'uomo non avesse peccato, l'incarnazione sarebbe avvenuta lo stesso, sia pure con modalità diverse, per raggiungere la perfezione del 7° giorno. Il capo saldo di questa concezione teologica è proprio la grandezza dell'incarnazione perché sarebbe troppo riduttivo pensare che Dio si fa uomo solo perché l'uomo ha peccato; se così non fosse la grandezza dell'incarnazione sarebbe un po' diminuita restringendola ad una motivazione negativa (il peccato dell'uomo), piuttosto che alla realizzazione del progetto più ampio di Dio che si fa uomo, perché l'uomo diventi Dio, come dicono i Padri della Chiesa.

Infatti tutto quello che succede dopo il peccato dell'uomo non è che stravolge il Progetto originario di Dio, ma connota solo in termini di drammaticità e fatica, quel percorso di glorificazione che, comunque, sarebbe avvenuto per l'uomo. Infatti, tutto quello che succede dopo il P.O. non cambia completamente la realtà umana rispetto a come era prima del peccato, perché in realtà il P.O. non blocca il cammino dell'uomo ma lo rende più difficile, ma non impossibile, dandogli una connotazione drammatica attraverso l'esposizione alla fatica e al dolore.

Le conseguenze del peccato: “Allora il Signore disse al serpente”, il Signore si rivolge in sequenza ai protagonisti della vicenda del peccato, prima al serpente, poi alla donna e, infine all'uomo.

1) **Al serpente:** *“Io porrò inimicizia tra te e la donna tra la tua stirpe e la sua stirpe e questa ti schiaccerà il capo”*, dove “questa” è riferita alla stirpe (discendenza) e non alla donna: i Padri della Chiesa in questi versetti (Protovangelo) hanno visto una profezia della figura di Maria e della sua stirpe nella figura di Gesù.

Quando si vede che Dio nella Bibbia punisce una mancanza dell'uomo, queste conseguenze non sono da intendersi come punizioni volute da Dio, bensì sono situazioni in cui l'uomo viene a trovarsi, in cui lui stesso si pone, quando si allontana da Dio: la frattura con Dio crea difficoltà all'uomo in tutti gli altri aspetti e relazioni della vita. La donna, nonostante la caduta, non diventa l'alleata del serpente ma da quel momento diventa nemica del serpente, prendendo le distanze dal male, diventa una combattente vittoriosa, da allora per sempre, come emerge da tante altre pagine della Bibbia.: quando le donne si mettono contro il male, la spuntano.

2) **Alla donna:** *“Alla donna disse: moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze; con dolore partorirai i figli”* : questi versi lasciano intendere che la moltiplicazione delle gravidanze e la fatica connessa non rientrava nel progetto originale di Dio: sì madre ma non con tanti figli, per cui si può desumere che nel progetto originario di Dio, prima del peccato, la maternità, per quanto nobile e grande come missione, non esauriva la funzione della donna.

*“Verso tuo marito sarà il tuo istinto ma egli ti dominerà”*: un'espressione che fotografa una gerarchia di fatto in cui viene a trovarsi la donna in conseguenza del peccato, non più col marito a fianco ma sopra di lei; significa, cioè, che contrariamente al progetto originario di Dio, sarà la donna stessa con la sua femminilità naturale ad alimentare la sottomissione all'uomo, con un'attrazione che porta alla sottomissione.

3) **All'uomo:** *“maledetto il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai cibo per tutti i giorni della tua vita”*, per cui l'uomo consumerà i suoi giorni nella fatica del lavoro.

Gen. 3,20 *“L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi”*. Eva significa vita, madre di tutti i viventi: è singolare e

bello che anche questo secondo conferimento del nome alla donna, non sia imposto, ma avvenga in funzione di un qualcosa che è proprio della donna e che l'uomo le riconosce; e ancora che questo riconoscimento avvenga dopo il peccato, in una situazione di sofferenza: significa che la capacità dell'uomo di riconoscere il ministero proprio della donna, di vedere in lei la vita, non è intaccata dal peccato; questa situazione fa quasi da contrappeso a quella notata in genesi 2, e cioè, così come prima del peccato non era tutto perfetto (tant'è che Adamo non aveva detto tutto ad Eva circa il divieto ricevuto da Dio), allo stesso modo dopo il peccato non tutto è compromesso e Adamo è ancora capace di riconoscere il mistero della donna.

### Il canto di Eva per la nascita di Caino:

Gen.4, 1 *“Adamo conobbe Eva sua moglie, che concepì e partorì Caino e disse ‘ Ho acquistato un uomo grazie al Signore”*: questi versi consentono due, considerazioni:

- a) Nella prima parte Eva si pone come soggetto attivo e fa un'affermazione, “ ho acquistato” (il verbo usato esprime una condizione di acquisto avendone pagato il prezzo), che denota una grande consapevolezza di sé, l'affermazione che il figlio è cosa sua perché ne ha pagato il prezzo.
- b) Aggiunge subito dopo *‘Grazie al Signore’* (dal Signore, nella vecchia traduzione): questa aggiunta è importante perché denota che nonostante la grande consapevolezza di sé, Eva non cancella dal suo orizzonte il Signore, mantenendo un grande equilibrio tra la consapevolezza di sé e il non perdere di vista chi è Dio. Del resto il perdere di vista l'unicità di Dio, la tentazione dell'idolatria sarà uno dei temi della predicazione profetica. In effetti, però, questa attenzione ad esaltare i frutti del proprio lavoro, dell'opera delle mani, è forse una tentazione più tipicamente maschile. Qui la donna, invece, è colta in una situazione di grande equilibrio nel riconoscere la sua posizione di fronte a Dio.

### APPENDICE alla terza lezione

“LE RIBELLI DI DIO, Donne e Bibbia tra mito e storia” di Adriana VALERIO

*“Dalla donna ha inizio il peccato e per causa tua tutti moriamo” (Sir.25,24)*

*“Tu sei la porta del demonio! Tu hai mangiato dell’albero proibito! Tu per prima hai disobbedito alla legge divina” (Tertulliano: De Cultu foeminarum)*

Eva è la tentatrice causa dell’umana perdizione. La colpa della progenitrice, secondo una tradizione millenaria che attraversa la cultura giudaico-cristiana, si ripercuote su tutto il genere umano segnando irrimediabilmente la sua condizione di fragilità e di peccato..... Eva, o meglio l’interpretazione che è stata data della sua figura, ha certamente comportato un enorme danno per le donne: ha costituito, infatti, un modello autorevolmente negativo di identità femminile, dal quale è stato – ed è ancora oggi – difficile sottrarsi.....

E’ evidente che le donne hanno dovuto misurarsi con questo testo delle origini, che è alla base della loro identità psicologica, sociale e religiosa. Pochi ma significativi esempi ci indicano come alcune siano riuscite a distanziarsi dalla tradizione teologica che trovava nel testo la giustificazione dell’inferiorità femminile:

- 1) Già nel II sec. all’interno delle **comunità montaniste**, è attestato un particolare richiamo alla figura di Eva, interpretata positivamente perché ella per prima ha mangiato dell’albero della scienza.
- 2) Il Medioevo presenta interessanti varianti nell’opera di due badesse: **Ildegarda di Bingen** e Herrada di Hoenburg. Ildegarda mette in evidenza il privilegio di Eva chiamata all’esistenza non dall’argilla, ma direttamente da un corpo vivo e senza subire mutazione. Questa maggiore perfezione della donna significa rivalutare la peculiarità della natura femminile e spinge la badessa di Bingen formulare ardite similitudini tra Eva e Cristo. Ildegarda, infatti, se da una parte condivide le conoscenze biologiche del tempo circa la delicatezza della donna riguardo alla forza virile, dall’altra sottolinea come la debolezza della donna, intesa come energia più delicata sia un valore. Da Eva ha avuto origine la vita nel mondo. Allo stesso modo la debolezza del Figlio di Dio, dovuta alla sua natura umana, non è un disvalore, perché attraverso di essa è stato possibile redimere il mondo.
- 3) In area umanista **Moderata Fonte** afferma che il disegno della creazione procede in un crescendo da da enti di valore inferiore a quelli di valore più alto: la donna, dunque, è l’esito di un processo creativo che giunge alla perfezione con la sua nascita
- 4) In ambito laico, l’astrofisica **Margherita Hack**, in una sorta di immedesimazione, sottolineava come la colpa di Eva sia stata quella di

“conoscere, sperimentare, indagare con le proprie forze le leggi che regolano l’universo, la terra, il proprio corpo, rifiutando l’insegnamento calato dall’alto. In una parola Eva rappresenta la curiosità della scienza contro la passiva accettazione della fede”.